

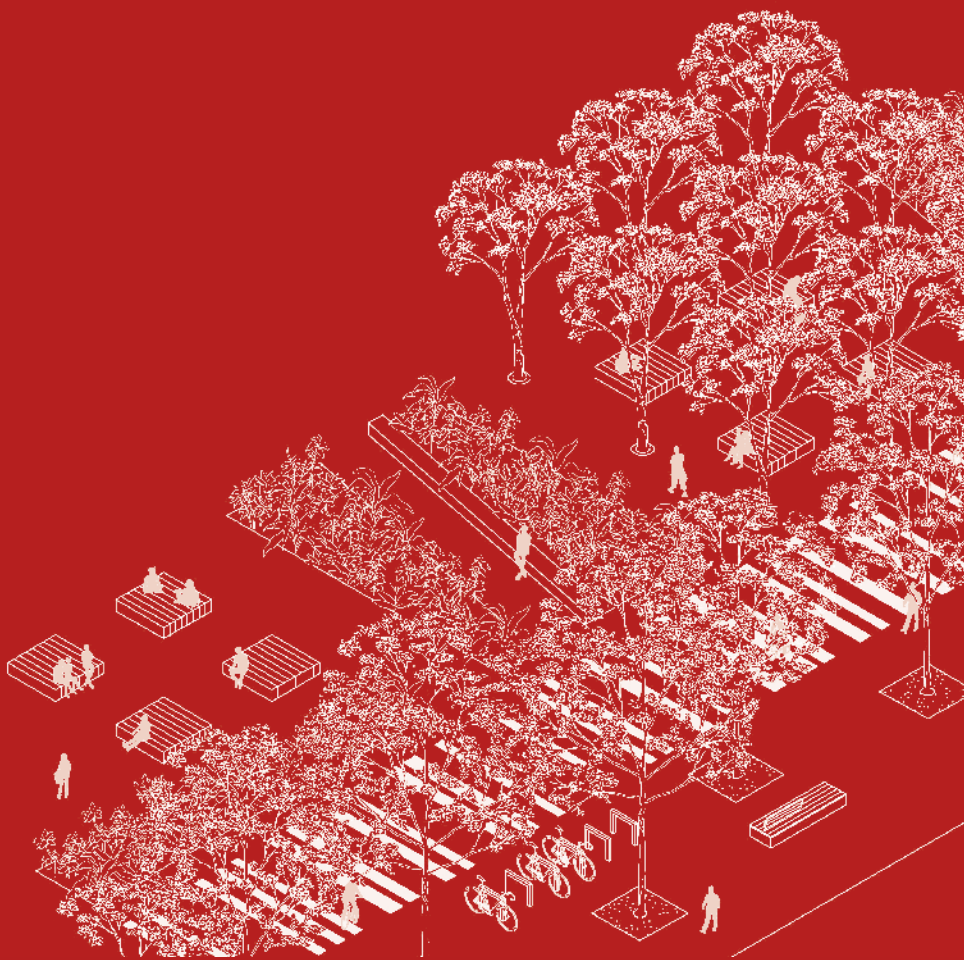
a cura di

GABRIELE PAOLINELLI
NICOLETTA CRISTIANI
GIACOMO DALLATORRE

Careggi Campus

*Studi progettuali
per la rigenerazione
degli spazi aperti
dei complessi ospedalieri*

UNIVERSITY PRESS
FIRENZE



Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design

La Firenze University Press, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, promuove e sostiene la collana *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design*. Questa iniziativa si propone di offrire un contributo alla ricerca nazionale e internazionale sul progetto in tutte le sue dimensioni, teoriche e pratiche. I volumi della collana sono valutati secondo le migliori policy editoriali internazionali e raccolgono i risultati delle ricerche di studiosi dell'Università di Firenze e di altre istituzioni nazionali e internazionali. *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design* supporta pienamente la pubblicazione ad accesso aperto come strumento ideale per condividere idee e conoscenze in ogni campo di ricerca con un approccio aperto, collaborativo e senza scopo di lucro. Le monografie e i volumi miscelanei ad accesso aperto consentono alla comunità scientifica di ottenere un elevato impatto nella ricerca, nonché una rapida diffusione.

ricerche | architettura, pianificazione, paesaggio, design

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

a cura di
GABRIELE PAOLINELLI
NICOLETTA CRISTIANI
GIACOMO DALLATORRE

Careggi Campus

*Studi progettuali
per la rigenerazione
degli spazi aperti
dei complessi ospedalieri*



Careggi campus : studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri / a cura di Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre. – Firenze : Firenze University Press, 2023.
(Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design ; 30)

<https://www.fupress.com/isbn/9791221503005>

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0299-2 (Print)

ISBN 979-12-215-0300-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0301-2 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

Peer Review Policy


Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI: 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI: 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Arrigoni, M. Boddi, R. Casalbuoni, F. Ciampi, A. Dolfi, R. Ferrise, P. Guarnieri, A. Lambertini, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Novelli, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi, O. Roselli.

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: the present work is released under Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>).
Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

Le immagini utilizzate rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act, 17 U.S.C., 107) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

in copertina

Careggi Campus, Firenze

© Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo

Stampato su carta di pura
cellulosa Fedrigoni Arcoset



Prossimità, biofilia e la visione 'One Health' (prefazione)	9
Spazi aperti: cose indispensabili (introduzione)	13
1. I complessi ospedalieri: orientamenti contemporanei	23
2. Spazio fisico e organizzativo dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi	45
3. Careggi nella cartografia storica: nascita e trasformazione di un luogo di benessere	53
4. Il paesaggio di Careggi	69
5. Gli spazi aperti dell'area ospedaliera di Careggi	81
6. Genesi, sviluppo e necessità di ripensamento di un 'grande generatore di traffico'	113
7. L'ipotesi 'Careggi Campus'	135
8. Obiettivi progettuali primari per il campus AOUC	163
9. Criteri progettuali primari per il campus AOUC	189
Careggi Campus: utopia e realtà (postfazione)	217
Crediti degli studi progettuali	223
Crediti delle figure	224
Profili degli autori	226

Scrittura dei capitoli

Saverio Mecca / prefazione
Gabriele Paolinelli / introduzione, 7, 8, 9
Nicoletta Setola / 1
Luca Marzi / 2
Andrea Cantile / 3
Emanuela Morelli / 4, 8
Antonella Valentini / 5, 8
Francesco Alberti / 6, 8
Nicoletta Cristiani / introduzione, 8
Giacomo Dallatorre / introduzione, 9
Lorenza Fortuna / 9
Claudia Mezzapesa / 9
Lorenzo Nofroni / 9
Valentino Patussi / postfazione

Cura del volume

Gabriele Paolinelli
Nicoletta Cristiani
Giacomo Dallatorre

Iniziativa di didattica e ricerca applicata promossa da docenti del Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, in accordo con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi (Firenze), e sostenuta dal DIDA, oltre che con il personale, con il finanziamento della pubblicazione.

Si ringraziano il direttore generale Rocco D. Damone e la direttrice generale Daniela Matarrese dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi.



Sesto Fiorentino

Serpicelle

AOUC

Firenze Rifredi

Firenze Novoli

Firenze Statuto

Firenze Centro storico

1

2

3

4

5

6

1

2

3

4

5

6

◀
Firenze.
L'area nord-
ovest e il
paesaggio
collinare
di Careggi e
Castello.

Emanuela Morelli
Università degli Studi di Firenze
emanuela.morelli@unifi.it

Il complesso ospedaliero di Careggi si insedia nei primi anni del Novecento in un'area agricola poco lontana dalla città di Firenze, posta ai piedi della valle del torrente Terzolle e che era parte del sistema dei poderi che un tempo appartenevano alla tenuta Campus Regis, fattoria medicea di Careggi. In quest'ultimi cento anni, dalla fondazione del nuovo ospedale fiorentino, il paesaggio di quest'area è stato interessato da profonde trasformazioni. Tuttavia, nonostante la sua forte specializzazione, ancora oggi si possono individuare alcuni segni strutturanti che permangono e che rimandano ai tre grandi sistemi paesaggistici, ai quali l'area ospedaliera appartiene.

Il primo sistema si attesta sulla valle del torrente Terzolle (fig. 1 e fig. 5), avente andamento nord-sud e delimitata a ovest dal complesso del Monte Morello e a est dal sistema collinare della Canonica di Cercina.

Dalla sorgente situata in prossimità di Cercina e discendendo verso Firenze, il torrente esce dalla valle per entrare nella pianura, creando un'estesa conoide di deiezione sulla quale si sono insediati dapprima la tenuta medicea di Careggi e in seguito il complesso ospedaliero e il quartiere di Rifredi. Ormai racchiuso dal tessuto urbano si immette poi nel torrente Mugnone per poi giungere al fiume Arno in prossimità del Ponte all'Indiano. Anticamente denominato *Rivus Frigidus* per le sue fredde acque, il corso d'acqua ha dato il nome all'attuale quartiere fiorentino di Rifredi, un tempo borgo rurale legato alla Pieve di Santo Stefano. Viceversa, il nome odierno Terzolle deriverebbe dal nome dalla pietra *Tertium lapidem*, che segnava il terzo miglio della via *Cassia nova*, la quale si congiungeva a quella vecchia in corrispondenza proprio del ponte di Rifredi, dove oggi inizia la via Reginaldo Giuliani.

Il substrato geologico della valle del Terzolle è formato da argilliti con arenarie e calcari marnosi (Formazione di Monte Morello), da formazioni arenacee ed arenaceo-marnose dell'Oligocene-Miocene e da complessi caotici del Giurassico-Cretaceo. La valle, di media luminosità e umidità, vede una copertura a bosco spontaneo di querce, sempreverdi o caducifoglie, nel quale dominano lecci, roverelle e carpini (*Quercus ilex*, *Quercus robur*, *Ostrya carpinifolia*) che si dispongono secondo le diverse condizioni microclimatiche.



fig. 1
Careggi,
Pontenuovo.
Il torrente Terzolle
e le colline a
monte.



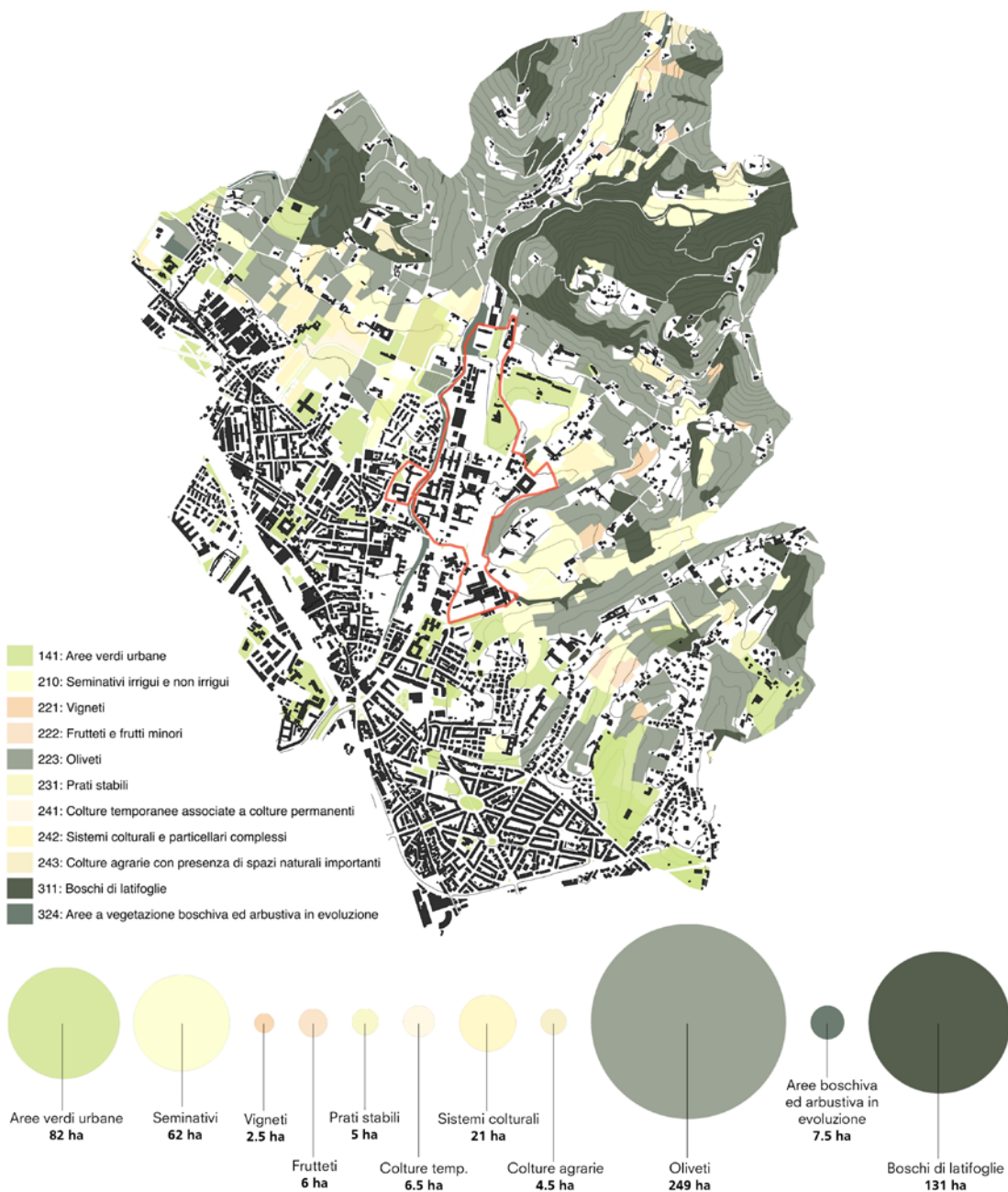
pagina a fronte
fig. 2
Rifredi e Careggi.
Composizione
spaziale e
tipologica delle
formazioni
vegetali.

Sono presenti, inoltre, rimboschimenti effettuati in modo più o meno sistematico a partire da Ferdinando I dei Medici (1549-1609), con specie alloctone come il pino nero d'Austria (*Pinus nigra*), il pino laricio (*Pinus laricio*), il pino marittimo (*Pinus pinaster*) e il cipresso (*Cupressus sempervirens*). Oltre alla consistente presenza di aree boscate, il mosaico paesaggistico vede la presenza di colture legnose da frutto, in prevalenza oliveti in coltura estensiva (Arrigoni et al., 1997), seminativi, costituiti da colture erbacee, e orti, prevalentemente situati lungo la riva del corso d'acqua.

La valle, costituita quindi da un articolato mosaico paesaggistico (fig. 2) che ospita numerosi habitat per la fauna¹, è stata istituita area naturale protetta di interesse locale (A.N.P.I.L.) del Torrente Terzolle (deliberazione consiliare della Regione Toscana n° 154 del 23.11.2004) e nel 2006 è entrata a far parte dell'elenco ufficiale delle Aree Protette della Regione Toscana (Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino e Vaglia).

Il secondo sistema si riferisce al complesso disegno agricolo pedecollinare e di alta pianura tipico dei dintorni della città di Firenze, ma che qui in particolare si distende con

¹ La fauna presente nell'Anpil è molto ricca e legata agli ambienti collinari caratteristici del paesaggio toscano, agli ambienti acquatici (torrente Terzolle e Terzollina e sui piccoli affluenti) e anche agli ambienti 'quasi' montani (Monte Morello); tutto questo è a sua volta influenzato dall'area urbana vicino alla quale l'area protetta si estende. (vedi Guida Naturalistica - ANPIL Torrente Terzolle).



pagine successive
fig. 3
 Careggi.
 Il paesaggio
 urbano e agrario
 pedecollinare a
 cui appartiene
 il complesso
 della AOUC, nel
 quartiere di
 Rifredi.

andamento sud-est/nord-ovest a partire dalla villa di Careggi per giungere, lambendo la piana fiorentina, ai piedi del Monte Acuto, appartenente al complesso del Monte Morello, in corrispondenza del centro abitato di Sesto Fiorentino. Si tratta di un disegno particolarmente ricco e articolato, che vede la sua origine insediativa prima nell'abitato etrusco e in seguito nella via *Cassia nova* (da qui i toponimi del miglio di Quarto, Quinto, Sesto e Settimello), che si è posta nei secoli come asse portante, lungo la quale si sono insediati piccoli centri abitati, diffusi edifici religiosi, viali alberati. Infine in epoca rinascimentale il sistema delle ville-fattorie suburbane che trovano il proprio riferimento nelle ville medicee di Careggi, de La Petraia e di Castello dedite sia alla produzione agricola che all'ozio e alla delizia: "Ville, giardini, zone a parco, unità poderali, col calcolato disegno delle colture, delle viottole, delle sistemazioni agricole, della trama edilizia delle case coloniche, sono il risultato di un processo unitario che nel corso dei secoli si è sviluppato senza alterare l'impianto rinascimentale" (Gobbi, 1998, pag. 108).

Un mosaico paesaggistico coriaceo, ancora resistente ai processi di urbanizzazione contemporanei, e caratterizzato da un'affascinante alternanza, dove oltre all'insediamento di ville, poderi, edifici religiosi, ecc., spiccano giardini, parchi, coltivi - prevalentemente oliveti disposti su terrazzamenti - e macchie di bosco. Un sistema quindi organizzato secondo tracciati viari e un reticolo di viabilità minore di origine antica a sua volta costituito da una serie di strade murate, punteggiate da cappelle, edicole, tabernacoli, che permettono un'accessibilità diffusa².

Infine, il terzo sistema si individua nel tessuto urbano di margine del centro abitato di Firenze. Il borgo di Ponte a Rifredi, rimasto per lo più marginale ai lavori di espansione di Firenze Capitale, se non toccato nella sua delimitazione a sud con il nuovo tracciato ferroviario Firenze Pistoia Lucca, nei primi decenni del Novecento viene investito da una profonda trasformazione.

L'importante espansione urbana a nord-ovest della città di Firenze si caratterizza per la realizzazione di una periferia prevalentemente industriale e operaia. Intorno ai grandi insediamenti industriali, come le Officine Galileo (che qui si spostano tra il 1907 e il 1909 in un terreno adiacente all'attuale via Taddeo Alderotti³), la fabbrica metalmeccanica Muzzi e lo stabilimento della Pignone, nascono nuovi quartieri residenziali, inizialmente simili a 'trenini' e in seguito a isolato, che trovano "i suoi punti di riferimento collettivo in due strutture di servizio alla comunità, l'una religiosa, l'altra sociale: la pieve di Santo Stefano in Pane e la Società di mutuo soccorso (SMS di Rifredi)" (Aleardi, Marcetti, 2013).

² Cfr. anche E. Morelli, *Parco storico versus parco pubblico*, DIDA Press 2021, Strade e paesaggi della Toscana.

³ Cfr. https://web.archive.org/web/20101127163426/http://www.flog.it/le_officine_galileo_prima_di_rifredi.htm

I riferimenti spaziali si attestano prevalentemente sul tracciato dei grandi assi viari, come l'ideazione del viale Morgagni (vedi il piano regolatore generale dell'ing. Bellincioni 1919-1924 realizzato poi successivamente) che si attesta sul ponte di Rifredi e la omonima stazione ferroviaria, conducendo verso la nuova area ospedaliera di Careggi. Il viale nel corso del Novecento è diventato un grande attrattore di strutture e servizi pubblici: su di esso difatti si ritrovano: la casa dello studente, diverse sedi universitarie (infermieristica, medicina, matematica, ingegneria), il plesso scolastico Morgagni e Poliziano, la sede dell'ASL e, infine, è sede della tranvia.

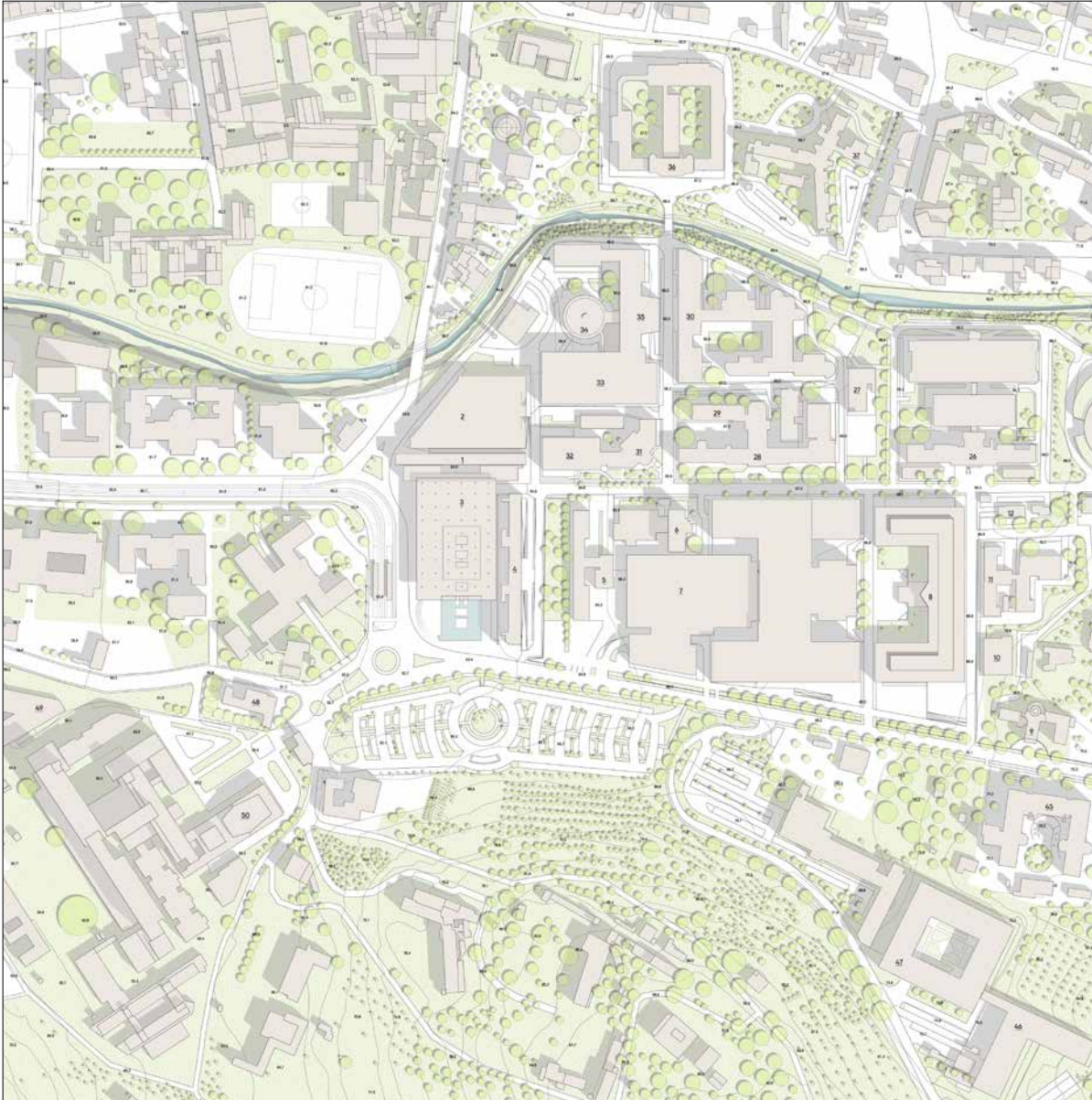
A metà del Novecento difatti i piani urbanistici, quali quello intercomunale del 1951 e successivamente quello di Detti del 1962, cercano di regolamentare lo sviluppo urbano industriale e residenziale di quest'area densamente costruita, inserendo scuole e attrezzature di servizio, alternando aree costruite con aree verdi pubbliche e limitando soprattutto l'espansione edilizia verso le colline.

Oggi, in seguito ai processi di deindustrializzazione, l'area mostra un tessuto urbano complesso dove sono rappresentativi i temi delle aree dismesse, della mobilità urbana tra trasporto pubblico e privato, delle attrezzature urbane, e più in generale della sua articolata identità. Il complesso ospedaliero di Careggi, che si situa all'incrocio di questi tre sistemi paesaggistici (fig. 3), oggi presenta anche un'articolata stratificazione, sia dal punto di vista urbanistico che del linguaggio architettonico, che talvolta si è relazionata e talvolta ha creato interruzioni nei legami con questi paesaggi.

Il primo progetto dell'area ospedaliera, ad opera dell'ing. Italo Guidi, prevede un insieme di padiglioni inseriti all'interno di un grande parco e delimitati da un muro. L'impianto previsto, difatti a maglia regolare e di chiara matrice ottocentesca, rispetta la ragione della scelta del luogo che possiede "le caratteristiche di sanità e salubrità"⁴. Su questa ipotesi il piano del 1912, con due varianti del 1917 e del 1920, prevede un insieme di padiglioni che si dispongono tenendo come riferimento la maglia della tenuta agricola medicea (compresi i padiglioni del Ponte Nuovo), mentre nel frattempo oltre il confine murato sono previste altre strutture sanitarie come ad esempio la Villa Ognissanti realizzata sull'altro versante collinare, disposta a solatio, (adesso sede dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria Meyer) dedicata ai malati di tubercolosi.

Gli assi principali dell'area ospedaliera seguono l'andamento dei campi agricoli, rettificandoli ulteriormente, e si presentano come il naturale prolungamento degli assi del giardino e del parco della villa medicea che, a sua volta, si connettevano con il torrente Terzolle, il

⁴ Cfr. *Profilo dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi. La storia*, p. 3, https://www.aou-careggi.toscana.it/inter-net/images/docs/21_StoriaCareggi_nuovo_atto_aziendale.pdf





pagina a fronte
fig. 4
Careggi.
I resti della
Loggetta
Neoplatonica,
oggi di proprietà
della AOUC.

bosco posto a nord e le viottole della campagna circostante: essi costituivano il principio ordinatore del giardino quattrocentesco, da non intendersi esclusivamente limitato all'immediato intorno murato della villa, bensì compreso nel più ampio contesto rurale (Zoppi, 2006, p. 59).

Parte di questo assetto è ancora presente nell'organizzazione spaziale dell'area ospedaliera. Il viale principale, oggi il viale alberato di San Luca disposto parallelamente al Terzolle e spina centrale di tutta l'organizzazione, è il segno persistente del processo di stratificazione antropica, sino almeno dall'organizzazione agricola individuabile nel cabreo Pianta di tutti i poderi che sono attorno al Palazzo in una sola tenuta della famiglia Medici del 1696. Inoltre, si pone come naturale prolungamento del viale Giambattista Morgagni, già previsto nel piano del 1912 e confermato dal Piano regolatore della città dell'ing. Bellincioni.

Del percorso trasversale, che connetteva il giardino al Terzolle, invece rimangono solo alcune tracce. Una viottola persa tra parcheggi e aiuole, e parte della viabilità interna che porta a uno degli accessi di servizio all'area in prossimità del ponte di attraversamento del Terzolle, dove sopravvive poco più di un portale merlato della Loggetta Neoplatonica, storico luogo di ritrovo dell'omonima Accademia e 'porta' della villa medicea sul Terzolle (fig. 4).

Il viale di San Luca ha così sufficientemente mantenuto nel tempo la sua capacità organizzativa e ha visto la prevalente disposizione di padiglioni separati con tipologia diversa l'un dall'altro, secondo il contesto culturale e medico-sanitario con cui sono costruiti o ristrutturati.

La tipologia ottocentesca a padiglioni separati corrisponde ad esigenze igieniche e funzionali in cui i malati sono distribuiti secondo i morbi e le esigenze curative e in riferimento alle nuove specializzazioni mediche che via via si stanno formando. La sua naturale evoluzione è il modello a padiglioni pluripiano dei primi del Novecento (di sviluppo lineare, ad H, a T ecc.), che mantiene ancora una certa capacità di relazionarsi con il contesto e di creare un tessuto urbano, per arrivare ai padiglioni contemporanei, più compatti, dove dominano grandi vetrate al fine di creare edifici leggeri che permettono una buona vista tra dentro e fuori, in un'ipotetica continuità con il paesaggio circostante.

Qua e là sono presenti alcune logge e pensiline, senza creare però un vero percorso protetto, e lo spazio aperto si limita, come sempre, ad essere lo scarto dell'attività edificatoria, non progettato, senza creare pertanto un vero e proprio sistema di relazione.

Anche gli accessi all'area ospedaliera rispecchiano questa natura complessa.



Il grande loggiato del NIC (Nuovo ingresso di Careggi), che si apre sul largo Brambilla e che dovrebbe congiungere il viale Giovan Battista Morgagni con il viale di San Luca, appare interrotto per ragioni di mobilità carrabile. Gli altri ingressi secondari, l'attraversamento sul Terzolle, verso Ponte Nuovo, sul viale Pieraccini piuttosto che via delle Gore, sono scarsamente caratterizzati e identificabili sia internamente che esternamente.

Scarsa la valorizzazione del viale di San Luca, del torrente Terzolle, rimasto in posizione marginale, e più in generale delle tracce storiche presenti, siano esse la villa medicea, percorrenze, attraversamenti, spazi aperti o architetture. Sfuggite ai vari piani di riassetto, ognuna rimane come episodio isolato e frammentato. Queste però hanno ancora il potenziale per la creazione di assi visuali, di riconoscibilità dei luoghi, di relazione tra dentro e fuori, ma anche con la storia dei luoghi e con i tre sistemi paesaggistici prima citati. Scorci verso il Monte Morello, il varco di aria lungo il Terzolle, la dominanza sulle aree a parcheggio della collinetta boscata dove è presente la villa di Careggi, l'asse visivo fortemente strutturato dal punto di vista architettonico del viale alberato di San Luca, e tra questo e il viale della Maternità; la presenza del cielo e della vista di ampio respiro dei grandi parcheggi a nord. Ogni nuovo piano di riassetto si è preoccupato di creare nuove 'cose', tralasciando, cancellando o obliterando ciò che era già presente.

➔
fig. 5
Careggi,
Pontenuovo.
Il torrente
Terzolle
verso valle,
con il
complesso
della AUC
sulla sinistra
idrografica.



Il complesso ospedaliero inoltre non rimane confinato entro le mura. Oltre ad essere presenti padiglioni ospedalieri fuori dal muro perimetrale, la presenza dell'ospedale ha influito sul contesto urbano, sia dal punto di vista dei processi di urbanizzazione, sia dei servizi e dell'infrastrutturazione.

In particolare, il Largo Cesare Brambilla e il largo Cesare Palagi, dove confluiscono il viale Morgagni, la via Taddeo Alderotti, il viale Pieraccini e la via del Pergolino, e dove affacciano il NIC, l'ex CTO e le colline, sono diventati un frenetico nodo viario senza nessuna possibilità di creare una piazza o un luogo di sosta e di accoglienza.

Bibliografia

Aleardi A., Marcetti C., 2013, *Firenze verso la città moderna. Itinerari urbanistici nella città estesa tra Ottocento e Novecento*, Fondazioni Michelucci Press, Fiesole (FI).

Calafati A., *Il giardino della villa di Careggi nel paesaggio agrario storico. Proposte per la conservazione attiva e la gestione*. Università degli Studi di Firenze, tesi di laurea Magistrale in Architettura del paesaggio, relatrice prof.ssa Tessa Matteini, A.A. 2021-22.

Gobbi Sica G., 1998, *La villa fiorentina. Elementi storici e critici per una lettura*, Alinea Editrice, Firenze.

Morelli E., 2007, *Strade e paesaggi della Toscana. Il paesaggio dalla strada, la strada come paesaggio*, Alinea editrice, Firenze.

Morelli E., 2021, *Parco storico versus parco pubblico? Esplorazioni progettuali per il parco di villa Solaria Torrigiani a Sesto Fiorentino*, DIDAPress, Firenze.

Zangheri L., 2006 (a cura di), *La villa medicea di Careggi e il suo giardino. Storia, rilievi e analisi per il restauro*, Regione Toscana e Olschki Editore, Firenze.

Zoppi M., 2006, *Presentazione*, in Zangheri L. (a cura di), cit., pp. 5-6.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2023

Ogni giorno le persone vivono e utilizzano gli spazi aperti, cose di fatto indispensabili. La letteratura scientifica è ricca di evidenze circa il ruolo che questi svolgono per il benessere psico-fisico e la salute umani.

Questo volume tratta la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri attraverso il caso dell'azienda universitaria di Careggi a Firenze. Gli studi sviluppati fanno riferimento a un cambiamento del modello di accessibilità e mobilità necessario al fine di indagare le qualità che gli spazi aperti possono esprimere per la conversione del policlinico in campus ospedaliero-universitario.

Spiegazioni scientifiche ed esperienze quotidiane indicano il paradigma One Health, 'salute unica', come l'orizzonte verso il quale rivolgersi. Per farlo occorre anche salvaguardare e rigenerare gli spazi aperti.

Gabriele Paolinelli, professore di Architettura del Paesaggio all'Università degli Studi di Firenze, dove coordina il Landscape Design Lab, è vicepresidente della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA) e membro dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP).

Nicoletta Cristiani, dottoressa di ricerca in Architettura del Paesaggio (Università degli Studi di Firenze) e membro dell'Associazione Architettura del Paesaggio Alto Adige (LAS), lavora presso la società INGENA di Bolzano.

Giacomo Dallatorre, dottore di ricerca in Architettura del Paesaggio (Università degli Studi di Firenze), membro dell'Associazione Pietro Porcinai Onlus e della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA), è ricercatore post-doc all'Università di Liegi.

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0299-2 (Print)

ISBN 979-12-215-0300-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0301-2 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0300-5